



FESIK MAGAZINE

IL GIORNALE DELLA FEDERAZIONE SPORTIVA ITALIANA
KARATE E DISCIPLINE ASSOCIATE

ANNO 2 N. 2



WUKO&AD World Cup: Uniti e forti



Personaggi della Fesik: Giuseppe Mandara



Jeet Kune Do Fesik: Intercettare il pugno



Aggiornamento UdG e Campionato Assoluto



**Difesa passiva, difesa attiva:
articolo del Maestro Bonafede**



“Sono felice ed estremamente orgoglioso di ricoprire la carica di Chairman di questa grande e sempre crescente organizzazione. Vorrei anche cogliere l'occasione, in questo momento, di estendere la mia gratitudine a tutti voi per il vostro sostegno generoso e costante nel corso degli anni. Noi continueremo a lavorare intensamente per lo sviluppo e la promozione del karate nel mondo e manterremo i nostri intenti nel sostenere l'unità a livello globale”. Con queste parole il Chairman della Wuko&Ad Sean Henke esprime il proprio riconoscimento durante la cerimonia d'apertura a tutti i partecipanti alla World Cup organizzata dal 19 al 22 novembre al palasport del Villaggio Getur di Lignano Sabbiadoro, splendido impianto sportivo particolarmente adatto a questo tipo di manifestazioni sportive.

Da quando la World United Karate Organization – che nel frattempo ha aggiunto anche le Discipline Associate nel suo acronimo – è seguita da Henke e dal presidente

Sei Iwasa, 8° Dan Shito Ryu ed allievo diretto del grande maestro Sagawa Ogasahara, il cambiamento è evidente: 945 atleti partecipanti, 94 organizzazioni e club e 15 nazioni sono numeri decisamente importanti, a distanza di un solo mese dal campionato mondiale della UWK, United World Karate, la nuova organizzazione mondiale che ha il nobile scopo di riunire le forze del karate mondiale, nel pieno rispetto delle rispettive autonomie, e della quale la Wuko&Ad è parte integrante insieme alla Wukf nel settore del Karate Generale.

La Wuko&Ad non organizza campionati continentali e mondiali ma esclusivamente World Cup per organizzazioni e club, così come stabilito dal protocollo d'intesa firmato insieme alla Wkc, World Karate Confederation, del presidente Marko Nicovic.

“Stiamo vivendo in un'epoca di grandi cambiamenti – continua Henke –; nella sigla della Wuko&Ad c'è la parola 'United', così come nella sigla Uwk. E' tempo di dare a questa parola il valore che merita. Uniti siamo più forti!”.

Così come avvenuto a Capodistria per il Campionato Mondiale Uwk la competizione è stata divisa in tre discipline: il Karate Tradizionale, il Karate Generale ed il Karate di Contatto. E per la prima volta si sono viste anche le categorie speciali per atleti Disabili, un passo importante per dare le migliori opportunità a tutti coloro che amano questa arte marziale. Tutto è iniziato il venerdì con le categorie riservate ai ragazzi dai 6 ai 14 anni; al sabato gli adulti di kata e la domenica chiusura con quelli di kumite e le squadre.

“Voglio ringraziare soprattutto il direttore tecnico della Makotokai Karate International Association Paolo





Bolaffio, per aver dato il loro pieno sostegno a questa Coppa del Mondo – conclude prima di lasciare la parola al Presidente Iwasa che in forma solenne ed in lingua giapponese dichiarerà poi aperta la Coppa del Mondo –. La nostra speranza è che questa sia per tutti una occasione di gioia e divertimento e che le parole Educazione, Lealtà e Rispetto siano sempre considerate tra i principi più importanti della nostra vita”.

La competizione ha visto la partecipazione delle rappresentative provenienti da Argentina, Belgio, Brasile, Crazia, Inghilterra, Germania, India, Norvegia, Panama, Romania, Slovenia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, oltre

che dall'Italia, con grande soddisfazione da parte di tutto il Directing Committee composto da Mario Campise (Svizzera), Darryl Williams (Usa), Andrea Lotti (Italia), Amparo Duato (Spagna) e Joseph Boca (Granada).

Presenti alla competizione anche il maestro Yasuyoshi Saito, 8° Dan e presidente della Japan Karate International ed il maestro Santiago Sacaba, 10° dan e presidente della Okinawa Shorin Ryu Karate Kobudo Federation. Gradita presenza anche del direttore di Samurai Spartaco Bertoletti.

La forte rappresentativa Karate Team Italia del presidente Pietro Antonacci si aggiudica la coppa del mondo davanti alle associazioni sportive Renshi Bari del direttore tecnico Francesco D'Agostino, Gym 2000 Roma del direttore tecnico Antonio Di Giamberardino e Bushido Schio del direttore tecnico Daniele De Pretto.

Prossima coppa del mondo nel 2016 a Buenos Aires in Argentina o ad Orlando negli Stati Uniti d'America.



Jeet Kune Do

“Il Jeet Kune Do, come dice il nome stesso, è l'arte di intercettare il pugno e dunque tutta la nostra attenzione, tutti gli allenamenti dovranno tendere a far realizzare quest'idea. Intercettare il pugno significa realizzare che stiamo per subire un attacco e che dobbiamo fermare quest'ultimo prima che venga portato, lo si potrà anticipare o stoppare, semplice!

In realtà però questa semplicità ha un costo considerevole, essere essenziali e spontanei è un punto di arrivo il cui raggiungimento è alquanto difficile, non per la complessità delle cose da imparare o dall'elevato numero di tecniche da allenare ma per la grande dedizione che si deve avere nella ricerca del gesto perfetto.

Colpisci il bersaglio più vicino a te, può essere il ginocchio, allora perché colpire la faccia? Questa è la via alla semplicità, il JKD è la via per uccidere il proprio ego. Quando si fanno dei seminari o semplicemente lezione per far colpo sugli allievi si lascia grande spazio alla creatività via via rendendo sempre più complicate le soluzioni che diverranno sempre più spettacolari ma sempre più lontane dalla reale applicazione da strada.

C'è l'arte fine a sé stessa e c'è l'arte finalizzata all'applicazione reale.

Il JKD è diretto e semplice.

Diretto: il colpo va dal punto a al punto b in modo diretto;
Semplice: un pugno o un calcio senza fronzoli seguendo la linea più diretta possibile verso il bersaglio più vicino, qualunque esso sia e se sono semplice e diretto e ho affinato al massimo la mia tecnica questa non sarà intercettata.

Questa cosa dovrà essere estesa anche a livello emozionale, neanche l'emozione deve essere intercettata.

Tutto questo è contenuto nel nome Jeet Kune Do ma tutto quanto questo è parte importante di tutte le discipline che contemplano la difesa reale da strada, tutte quelle discipline che mostrano un grado di elaborazione molto alto sono discipline che nascono o che si sono sviluppate con un intento diverso da quello di cui sopra, infondo l'arte marziale vera non deve differire troppo nel tipo di allenamento da quello degli sport da combattimento, nel karate sportivo si allenano tre o al massimo quattro tecniche valide che ci possano dare la possibilità di vincere un incontro, nella boxe è lo stesso, l'economia del movimento è necessaria per essere più veloci e diretti ma è indispensabile per non sprecare inutilmente energie preziose.

La differenza tra l'arte marziale vera, nel Jeet Kune Do in modo specifico, e gli sport da combattimento è solo data dai diversi obiettivi, lo sport da combattimento è racchiuso in un regolamento messo a punto per limitare al massimo i danni agli atleti, nell'arte marziale vera questo non esiste e si alleneranno con la stessa intensità quelle tecniche proprio vietate nelle competizioni sportive.

I concetti fondamentali del JKD, come abbiamo visto, sono: semplicità, immediatezza ed economia di movimento ma alcune scuole si stanno discostando molto da tutto questo aumentando a dismisura il numero di modi con cui fare sfoggio delle loro arti marziali mixate sotto il nome di Jeet Kune Do, facendo collezione di



strumenti anziché ridurli all'essenziale allontanandosi sempre più dall'obiettivo di adottare una via più semplice e diretta.

Bruce Lee diceva che infondo già si era in possesso degli strumenti necessari e che erano quelli appresi dal proprio stile classico ma che era poi necessario mettere questi strumenti alla prova e scoprire ciò che ci è utile o no.

Abbandonare ciò che è inutile significa eliminare i movimenti non essenziali. Ciascuna arte marziale possiede delle parti utili altrimenti non esisterebbe di fatto nessuno stile e nessuna disciplina, ma tanti insegnanti che si definiscono seguaci di Bruce Lee in realtà stanno attingendo ad più arti diventando di fatto più collezionisti che combattenti.

(Prima parte)

CHI E' ANTONIO DE VIVO

Antonio De Vivo è attualmente Direttore Tecnico Nazionale Fesik per il settore Jeet Kune Do & Eskrima. Diventa nel 2000 rappresentante italiano del Maestro Joaquin Almeria, assistente Del M° Dan Inosanto dell'Accademia di Los Angeles. Nel 2003 è Coordinatore Italiano della International Kali Arnis Eskrima Federation, federazione internazionale con sede in Amburgo e con i Direttori Tecnici Jeff Espinous e Johan Skalberg. Nel 2007 è responsabile per l'Italia dello stile Doce Pares della Doce Pares Eskrima World Concepts. Allievo diretto di Guro Frans Stroeve D.T. per l'Europa. Nel 2008 Basic Instructor Original Cacoy Style Utrecht (Amsterdam). Nel 2010 a Caserta riceve il certificato di insegnante di 1° livello rilasciato dalla Wednesday Night Group e firmato da Sifu Bob Breemer e da Sifu Tim Tackett. Nel 2011 a Cosenza riceve il certificato di insegnante di 2° livello rilasciato dalla Wednesday Night Group firmato da Sifu Bob Breemer e da Sifu Tim Tackett.

Anche se l'arbitraggio l'ha solo punito, Il ko, per me ippon , subito nell'ultimo incontro, dal grande Rafael Aghayev, episodio eclatante che mi ha dato il "la" per fare queste considerazioni.

Perché ippon? Aghayev, ha attaccato senza nessuna difesa al volto, confidando nelle sue proverbiali schivate, che non so se volontariamente, non sono state attuate.

Negli sport da contatto, come il nostro, Karate-Do, spesso compaiono delle stupende meteore che illuminano lo scenario agonistico e ai quali cerchiamo di avvicinarci, imitandoli.

Non stelle ma meteore, perché spesso questi straordinari campioni sono pezzi unici, una volta passati, lasciano solo tracce dei loro risultati, raramente sono duplicabili. La personalità, l'istinto, la padronanza delle capacità motorie e propriocettive durano fino a quando con l'età, il fisico e i riflessi non cominciano a deperire, momento in cui, la tecnica di difesa attiva, dovrebbe entrare in scena. Come può essere, se non è mai stata praticata?

Macchine da guerra, con un grande e comune difetto, l'assenza assoluta della "tecnica tattica di difesa attiva". La conferma della mancanza di difesa attiva si evince ogni qualvolta i "campioni usurati" incontrano i nuovi giovani campioni. In un confronto di forza, velocità e riflessi, con la mancanza totale di tecnica e tattica difensiva, vincerà chi utilizzerà al meglio, le sue doti fisiche e mentali di attaccante.

Se dovessi fare un paragone calcistico, paragonerei i campioni di oggi a quelle squadre che hanno allenatori (Zeman) che basano il loro gioco molto sull'attacco, che fanno molto spettacolo, quando vincono, è con tanti gol, ma anche quando perdono, è per differenza reti, spesso, di un solo gol.

Se invece il paragone lo facessi nel pugilato, sembrano tanti Antuofermo, Mazzinghi, Frazier , La Motta. L'unica differenza è che nel Karate sportivo, con il "controllo" delle tecniche e la brevità del confronto, quando si conclude il match, non si va incontro alle devastazioni che subiscono i pugili.

Coloro che, nel lontano passato, crearono le basi delle tecniche da noi oggi utilizzate, lo fecero, indubbiamente, non perché, forti ed invincibili, volessero diventare ancora più invincibili; raramente l'evoluzione o l'idea di cambiamento germina da chi non ne ha la necessità.

L'idea, fu sicuramente partorita da un soggetto o soggetti che madre natura non aveva dotati fisicamente, che per non soccombere, si ingegnarono e crearono la pratica che è arrivata fino a noi.

Lo confermano le tecniche di difesa, dalle quali principiano tutti i nostri esercizi di apprendimento, i Kata. La difesa attiva, non la difesa, è il basamento della nostra pratica.

Mentre la pratica dell'attacco, dell'aggressione, è colma d'istinto, quella della difesa è sì istintiva ma lo è solo ed unicamente, nella difesa passiva.

Per difesa istintiva passiva, intendiamo che nell'essere aggrediti, ci allontaniamo, fuggiamo. Se ci fosse impedita la fuga, per un istinto primordiale, ci proteggiamo alla meno peggio, le parti più delicate, girandoci di schiena o coprendoci con le mani, le braccia o le gambe, chiudendoci a palletta.

Questo comportamento lo ravvisiamo nella pratica sportiva, subiamo un attacco e non riusciamo a schivare o contrattaccare? Ci si copre, s'indietreggia o si fugge.

Imparare le tecniche di attacco è certamente più facile che imparare a difendere attivamente, anche perché nella pratica sportiva viene premiata l'azione di attacco e

del tutto ignorata l'azione di difesa, quindi poco addestrata e praticata, soprattutto, perché non istintiva e quindi di difficile apprendimento.

Personalmente, non essendo caratterialmente aggressivo, quando gareggiavo, la mia tattica privilegiava più che altro era di rimessa, quindi, ho sempre dato molta importanza sia al contrattacco che alla difesa.

Spesso la mia difesa, nonostante la continua preparazione, non era molto efficace, il più delle volte paravo e contrattaccavo ma contemporaneamente, mi facevo molto male. Con il tempo mi abituai a sopportare il dolore, rimanendo sempre con il dubbio che ci fosse qualcosa che non funzionasse a dovere.

Come si dice, chi cerca trova, circa trent'anni fa, in uno scontro di Kumite, fui colpito dall'efficienza della mia azione di difesa che inaspettatamente, funzionò alla grande e senza danni collaterali.

Sicuramente la ricerca continua, la voglia di migliorare, aveva apportato dei cambiamenti inconsci di approccio al kumite. In quella occasione, mi resi conto che le tecniche di difesa apprese in precedenza, mi erano state tramandate orfane di molti particolari importanti.

Quel breve ma intenso scambio di tecniche, mi convinse di dover modificare completamente il mio fare.

La tecnica di difesa che mi era stata insegnata, era poco funzionale, essendo basata più sulla velocità, sulla forza che sulla tecnica e carente nella cura della gestualità e della postura. Quello che di negativo percepii a suo tempo è quello che vedo oggi praticato da ogni stile, nessuno escluso.

Una riprova di quello che asserisco è che le tecniche usualmente utilizzate da noi tutti, funzionano unilateralmente, cioè la tecnica che difende l'attacco destro, difende male o affatto l'attacco sinistro.

Nell'addestramento delle tecniche di difesa, la troppa accondiscendenza e il plagio dei nostri sparring (Uke), non ci permette di renderci conto delle reali scarse capacità difensive delle tecniche utilizzate.

Per plagio s'intende che il nostro sparring non attacca a caso ma fa soltanto e spesso anche con poca accuratezza, quello che gli viene assegnato, partecipando ad una irreale recita di aggressione, consapevole di essere la vittima sacrificale.

Comportamento correttissimo, per quello che riguarda la prima fase di addestramento, alla quale poi dovrebbe, anzi deve seguire la seconda fase che è quella dell'improvvisazione, sia di attacco che di difesa.

Ribadendo, se l'attacco, fosse scarso di contenuti, la capacità reale di difesa e di apprendimento di questa, sarebbe molto improbabile.

Il segreto della riuscita? Allenarsi con l'uke giusto che cercherà sempre di metterci in difficoltà ma che al momento giusto, si sappia controllare, per non inibirci la volontà e la voglia di riuscire.

Queste poche righe vorrebbero essere di aiuto a coloro che praticando realmente, avessero avuto ed hanno i miei stessi dubbi.

Buon lavoro !!!

M° Aurelio Bonafede

Il maestro Giuseppe Mandara, classe 1953, di professione vigile urbano a Mugnano di Napoli, inizia la pratica del Karate il 1° marzo del 1973 con i maestri Amoruso Pasquale e Giulio Casanova, allievi del M° Beppe Panada, ed ottiene la cintura nera 1° Dan nel giugno del 1979. Dopo una breve esperienza come agonista, si dedica con vigore e solerzia ma soprattutto con grande ed immutata passione alla carriera arbitrale già con il grado di cintura verde – all'epoca, per la cronica carenza di arbitri, era possibile arbitrare con tale grado, dopo estenuanti corsi di formazione – mantenendo a tutt'oggi un record importante: quello di essere stato il più giovane e costante ufficiale di gara tuttora in attività. “Sono 42 anni di continuo arbitraggio a tutti i livelli, regionale, nazionale ed internazionale e non ho intenzione di mollare – ci informa sicuro –; dopo anni di gavetta a livello regionale, nel 1981 a Chianciano Terme ottengo la qualifica di arbitro nazionale. Il mio modello e punto di riferimento è sempre stato il grandissimo M° Carlo Henke per il suo incomparabile stile e professionalità con il quale ho raggiunto il massimo che un ufficiale di gara può aspirare, restando per decenni commissario U.d.G. per la Campania, membro della Commissione Nazionale ed arbitro internazionale. Vanto una quindicina di convocazioni tra campionati europei e mondiali, che resteranno sempre impressi nel mio cuore, e centinaia di campionati italiani”. Risultati difficilmente raggiungibili da altri. Persona solare, serena e cordiale ma anche seria e precisa in ogni lavoro che svolge, “Beppe” Mandara è socio fondatore della Fesik, Maestro 7° Dan e Docente Federale. Al momento riveste le cariche di Presidente della Commissione Nazionale U.d.G. e membro della Wuko&Ad Referee Commission. Unitamente a suo fratello Francesco, maestro molto conosciuto ed apprezzato nell'ambiente del Karate per i suoi trascorsi agonistici, ed al figlio Biagio, dirige l'ASD Centro



**Il Maestro Mandara riceve il settimo Dan dal
Presidente Carlo Henke**



Maestro Giuseppe Mandara

Sportivo Mugnano, importante palestra campana che ha forgiato negli anni atleti di caratura nazionale, dai fratelli Augusto e Francesco Cangiano fino all'attuale giovane speranza Giovanni Cofano passando per Rosaria De Rosa, Andrea Carpentieri, Luca Maisto, Andrea Rega, Luca Cicatiello, Giuseppe Massarelli e tanti altri.

Mandara ci racconta due significativi episodi della sua carriera arbitrale: “Negli anni ‘80 in un trofeo nazionale svoltosi a Napoli durante un arbitraggio che vedeva schierate le due squadre di Asti e Campobasso, per una ingenua leggerezza nell'applicazione del regolamento mandai negli spogliatoi la squadra che meritava di vincere... Ho veramente pianto dalla vergogna e dal senso di colpa. Esempio che mi è servito negli anni per farmi maturare”.

“Negli stessi anni, al PalaEur di Roma, Finale di Kumite in presenza delle più alte cariche militari, politiche e sportive, tra la squadra rappresentata dai Carabinieri e quella delle Fiamme Gialle. Il M° Carlo Henke faticava a comporre una cinquina arbitrale per la diserzione di molti arbitri, dovuta soprattutto per l'alta posta in gioco, allorquando io stesso, con immensa ingenuità, mi proposi quasi per scherzo adducendo che tra Carabinieri e Fiamme Gialle era naturale inserire un vigile urbano. Il Presidente mi diede fiducia e da lì cominciò la mia scalata nella carriera arbitrale”.



Tornare a Norcia per la Fesik è una consuetudine che si ripete negli anni. La positiva formula adottata lo scorso anno, con l'organizzazione nel medesimo tempo e luogo del corso Ufficiali di Gara, del raduno delle squadre Nazionali e del Trofeo delle Regioni, è stata ripresa anche per il 2016, con l'aggiunta del Campionato Italiano Assoluto.

Sostanzialmente identica alle edizioni passate la partecipazione degli arbitri e dei presidenti di giuria al corso che si è tenuto dal 19 al 20 febbraio e condotto dal Presidente della Commissione UdG Giuseppe Mandara, dai membri Andrea Lotti, Vincenzo Livio Rampinelli e Vincenzo Ferri e dal Presidente della Commissione Presidenti di Giuria Giacomo Canfora, coadiuvato nell'occasione dai nuovi membri Gabriella Merlo e Simonetta Paoletti.

Molte le note interessanti riguardanti il nuovo regolamento arbitrale, reso sicuramente più snello dalla commissione precedentemente nominata dal consiglio federale.

Hanno partecipato al corso arbitrale Salvatore Lucio Amante, Calogero Amico, Davide Bocci, Alfredo Brigantino, Massimiliano Brigantino, Gustavo Cagiano, Mario Campise, Umberto Carrer, Lorenzo Cavallini,

Claudio Cerutti, Andrea Cresio, Pietro Dall'Olmo, Giuseppe Dalzini, Antonio D'Ambrosio, Mario De Vivo, Giancarlo Di Marcantonio, Luigi Di Santo, Maria Rosaria Di Santo, Francesco Fenili, Luca Fronni, Raffaele Gaita, Eugenio Galli, Luigi Gogna, Annarose Gschwaendler, Marco Guerra, Luciano Lombardi, Hervé Lora, Paolo Mammarella, Andrea Marra, Biagio Marra, Michele Monteleone, Gaetano Moronese, Luciano Natalino, Luciano Pietroboni, Concetta Sonia Primato, Battista Puje, Fabio Robibaro, Santo Romano, Francesco Russo Tomaso, Timoteo Scanu, Dario Sottocornola, Angelo Spitaleri, Samir Tomamichel, Claudio Tononi e Matteo Tirasso.

Hanno invece partecipato come Presidenti di Giuria Monica Annunziato, Giuseppe Biondo, Antonella Celia, Carla Lagorio, Matteo Macrì, Kevin Reiter, Vincenzo Russo, Giusi Patrizia Sansica, Pasquale Martucci, Michele Campaniello, Enrica Cruciani, Mauro Santinelli, Lucia Cagliero, Maria Grande, Carla Paccagnella, Pasquale Circelli e Chiara Tirasso.

Intenso lavoro anche per le Squadre Nazionali che per due giorni hanno seguito le direttive del Direttore Tecnico Sergio Di Folco e degli allenatori federali Sergio Colussi per il Kumite Shobu Sanbon, Luigi Marra per il Kumite



Le squadre di Kumite



Il Consiglio Federale

Shobu Ippon, Yuri Gasperini e Denise Henke per il Kata Shotokan e Riccardo Ragno per il kata Shito Ryu.

L'ultimo giorno è stato dedicato esclusivamente al Trofeo delle Regioni ed al Campionato Italiano Assoluto. La prima competizione, inserita nel calendario solo lo scorso anno dopo un lungo periodo, ha evidenziato l'importante lavoro svolto dei Cask regionali. Nel Kata vittoria per la Regione Lombardia Squadra B davanti al Piemonte Squadra A, alla Lombardia Squadra A ed al Lazio Squadra A; nel Kumite vittoria per la regione Campania Squadra A davanti alla Lombardia Squadra A, alla Campania squadra B ed alla Lombardia Squadra B. Subito dopo si è svolto il Campionato Italiano Assoluto che, nell'occasione, è tornato ad una formula che apparteneva al passato: cinque categorie tra Kata e Kumite con solo otto partecipanti per categoria. Il consiglio federale ha deciso di concedere la partecipazione solo a coloro che sono stati segnalati da direttore tecnico delle Squadre Nazionali, sentiti gli allenatori, a seguito dei risultati ottenuti nei precedenti campionati nazionali ed internazionali e dalla partecipazione di gare, stage e raduni federali.

Adottate nella gara alcune nuove sperimentazioni: Kata ad eliminazione diretta con bandierine ed arbitri d'angolo in piedi per concedere a loro una migliore visuale.

Nel Kata femminile va in finale Nicole Cresio (Dojo Ronin Genova) che si impone prima su Valentina Esposito (Shin Kami Casalnuovo di Napoli) e poi su Tania Reato (Kenshukai Feltre); L'altra finalista è Roberta Annunziata (Nenryu Verbania) che passa il turno sia con Alessandra Reghenzi (Anshindo Milzano) che con Paola Mele (Slim Gym Foggia). Annunziata porta un pregevole kata Paiku che supera il Kata Gankaku di Nicole Cresio laureandosi Campionessa Italiana Assoluta. Dopo i ripescaggi Paola Mele e Tania Reato giungono terze a pari merito. Nella categoria hanno anche partecipato Valeria Magara (Shin Kami Casalnuovo di Napoli) e Luisa Cavarzerani (Karate Club Cordignano).

Nel Kata maschile finale tra Luigi Faggiano (Erba Sport) e Danilo Campolattano (Shinken Benevento); il primo ha la meglio prima su Daniele Invernizzi (Bonsai Karate Olginate) e poi su Michele Di Napoli (Junshokan Nogarole), il secondo si impone su Simone Bonetti (Anshinkai Sovero) e su Giuseppe Denotti (Dojo Kyoshi Quartu S.

Elena). Faggiano porta il Kata Ciatanyara no Kushanku e supera di misura il Gojushiho dai di Campolattano. Medaglia di bronzo per Di Napoli e Denotti. Nella categoria ha partecipato anche Roberto Lioce (Slim Gym Foggia) mentre Andrea Catania (Bushido Schio) ha dovuto dare forfait pochi minuti prima della gara.

Nel Kumite femminile trionfo per Marica Bizzi (Kentozazen Limbiate) che dopo aver superato Erika Zuin (Csks Veneto) nei quarti e Valentina Esposito (Shin Kami Casalnuovo di Napoli) in semifinale si impone anche su Federica Amante (Fudoshin Riva Ligure) in finale. Terze classificate dopo i ripescaggi Erika Zuin e Alessia Sinacore (Atletico Bravetta Roma). Alla categoria hanno partecipato anche Livia Savignano (Eden center Montesarchio), Giorgia Proietti (Csk Wado Ryu San Gemini). Kiken invece per Claudia Romanelli (Renshi Bari).

Due categorie di peso invece per i maschi. Nella categoria kg.-70 vince la medaglia d'oro Michele Pernice (Cittadella dello Sport Torre del Greco) che si impone in finale su Luca Cicatiello (Cittadella dello Sport Torre del Greco) dopo aver eliminato Denis Falavigna (Fudoshin Riva Ligure) e Giovanni Cofano (CS Mugnano). Falavigna sarà poi terzo a pari merito con Giuseppe Izzo Costabile (Cittadella dello Sport Torre del Greco). Alla categoria hanno partecipato anche Antonio Scarpati (Cittadella dello Sport Torre del Greco) e Giuseppe Bentivengna (Kido Club Bollate). Kiken invece per Giuseppe Capriati (Renshi Bari). Nella categoria kg.+70 si impone su tutti Luca Formisano (Cittadella dello Sport Torre del Greco) che sconfigge in finale Luca Tessecini (Gym Center Roma), dopo aver battuto Raffaele Bosco (Shin Kami Casalnuovo di Napoli) e Dario Capua (Pechegna Salerno). Medaglia di bronzo per Mariano Ciervo (Pechegna Salerno) e Raffaele Bosco (Shin Kami Casalnuovo di Napoli). Alla categoria hanno partecipato anche Andrea Antonellis (Dojo Fitness Ferentino) e Ciro Petricciuolo (Cittadella dello Sport Torre del Greco). Kiken per Leonardo Inglese (Renshi Bari). Finale tutta campana tra Michele Pernice e Luca Formisano entrambi della società guidata dal M° Roberto Cozzolino. Pernice va in vantaggio 1 a 0 ma nel finale viene raggiunto e superato con un ippon da Luca Formisano che si aggiudica il titolo di Campione Italiano Assoluto.



Le squadre di Kata Bunkai



TAO OF JEET KUNE DO



BRUCE LEE

MAGGIO 2016

F.E.S.I.K.

***1° Corso Nazionale
Insegnanti Tecnici di
JEET KUNE DO***

**Corsi per al Nord
Centro e Sud Italia**

Docente del corso: Sifu ANTONIO DE VIVO
Direttore Tecnico Nazionale FESIK
info: www.fesik.org - 347 3670062 - antoniodevivo3000@gmail.com

